

Qatar 2022

Fuori Belgio e Germania salve Spagna e Croazia

a pag. 43



Buongusto!

Se è di pecora o di capra è gioddu, non yogurt

► Bittau a pag. 23



La Nuova e Conad

Con il nuovo coupon risparmi anche a Natale

sconto del 10 per cento sui freschissimi



«Le demolizioni non sono più rinviabili»

Il Procuratore generale: dopo la tragedia di Ischia stop alle sanatorie, via gli abusi

di Luigi Patronaggio*

I recenti tragici fatti di Ischia ci convincono sempre di più che in questi casi parlare di fatalità sia errato e assolutamente irrispettoso verso coloro che hanno perso la vita e verso il dolore dei loro familiari.

*Procuratore Generale in Cagliari

a pag. 5

La Maddalena, ex Arsenale Mancate bonifiche faro della Procura

► Sechi a pag. 4

Montiferru L'ex campione Rosberg pianta 4mila alberi

► Camedda a pag. 38



In fuga con un milione e mezzo

Assalto al portavalori È caccia alla banda che ha assaltato il furgone sulla 131 La donna di Ozieri ferita: armi, scarponi e passamontagna, pensavo fossero militari

Caccia aperta in tutta l'isola al commando che ha assaltato il furgone portavalori sulla 131 all'altezza di Giave. La banda ha portato via un milione e 400mila euro. Migliorano le condizioni dei feriti. E parla Serena Contu, 30 anni di Ozieri, ferita a un braccio da un proiettile. Ha lasciato l'ospedale di Sassari e racconta i dettagli dell'assalto al furgone: «Erano organizzatissimi, credevo fossero i Cacciatori di Sardegna».

► Bazzoni e Budroni a pag. 2 e 3

L'assessore ai Trasporti

IL MACHIAVELLO DI CHRISTIAN IL MORO

di Luca Rojch

La scelta oscilla tra la perfidia e il genio, o tra la più democristiana delle abilità politiche: farli difendere da chi non ti ha mai sostenuto. La scelta di Antonio Moro ai Trasporti è il capolavoro dell'ars incantatoria del governatore. Solinas dà al leader della corrente di opposizione del suo partito una delle poltrone più importanti della sua giunta, ma forse, o senza forse, la più sgangherata.

► Segue a pag. 7

Tratto nord della dorsale del gas, ok definitivo dal ministero dell'Ambiente



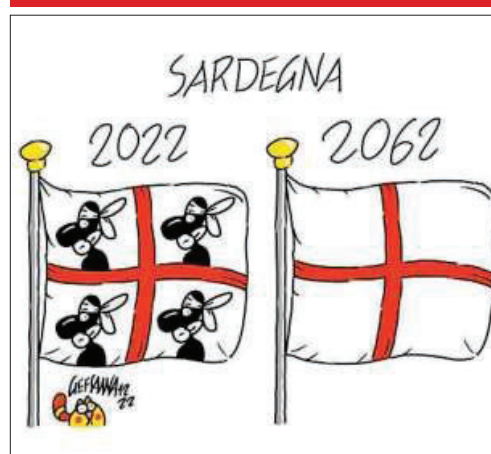
La rinascita della dorsale

► Centore a pagina 7

Allarme Bankitalia

Nel 2050 nell'isola la fascia 15-64 anni sarà meno del 50%

GefSanna



a pag. 12

Premiato per il buongoverno il sindaco indagato di Palau

Manna a Venezia: «Sono orgoglioso, ma oggi niente fascia»

L'inchiesta della Procura non lo ha fermato. E ieri il sindaco Franco Manna, indagato insieme ad altre quattro persone con ipotesi di reato abuso d'ufficio, è andato a Venezia per ritirare il premio Eloge, conferito alle amministrazioni locali con un elevato livello di buona governance. Non ha indossato la fascia tricolore. E nel suo intervento ha spiegato il perché.

► Simula a pag. 21

Sassari

Arrivati i 3 milioni per ingrandire il PalaSerradimigni

► Bua a pag. 14

CREDITURISMO

CONFIDI SARDEGNA

Finanziamento destinato alle esigenze delle imprese del SETTORE TURISTICO, che hanno necessità di fare investimenti di: manutenzione, miglioramento, attivazione di nuovi servizi nel periodo di bassa stagione, con rimborso del credito nei mesi di alta stagione e di maggiori flussi finanziari.

- FINANZIAMENTO CHIROGRAFARIO A TASSO FISSO A BREVE TERMINE
- DURATA MASSIMA 12 MESI
- IMPORTO MASSIMO 150.000,00 EURO IN UN'UNICA SOLUZIONE
- TASSO FISSO PARAMETRATO ALL'IRS + SPREAD CALCOLATO IN FUNZIONE ALLA CLASSE DI RISCHIO
- RIMBORSO RATEALE CON PERIODICITÀ MENSILE, TRIMESTRALE, SEMESTRALE, ANNUALE
- O CONCENTRATA NEL PERIODO ESTIVO

TAN MASSIMO 10,52 - TAEG MASSIMO 13,18 (calcolato sulla base del tasso per interessi corrispettivi pari a 10,52% - IRS + SPREAD - importo finanziato di € 150.000,00, durata del finanziamento: 12 mesi, spese di istruttoria dell'1%, spese di incasso rata pari a € 2 per ogni rata e imposta di bollo pari a € 16).

www.confidisardegna.it info@confidisardegna.it CONTATTACI AL NUMERO 348 000 82 56



PRIMO PIANO



I carabinieri sul luogo dell'assalto al furgone nella mattinata di mercoledì

«Mi hanno tagliato la strada e hanno iniziato a sparare»

La testimonianza di Serena Contu rimasta ferita nell'assalto «Armi spianate, scarponi e passamontagna, pensavo fossero militari»

di **Dario Budroni**

Sassari Sono spuntati fuori quasi dal nulla. Mimetica, passamontagna, scarponi e armi che seminano ovunque piombo rovente. In un primo momento ha creduto che quegli uomini così ben organizzati fossero dei militari. «Magari dei Cacciatori di Sardegna, che mi capita spesso di vedere lungo la 131. Ho pensato che fossero loro quelli buoni, poi invece ho capito che erano i banditi» racconta Serena Contu poco prima di lasciare il reparto di ortopedia dell'ospedale di Sassari. Lei è la trentenne di Ozieri che mercoledì mattina, attorno alle 8, si è ritrovata con un proiettile nel braccio sinistro durante il violento assalto al portavalori all'altezza di Giave. Di quei momenti ricorda ogni dettaglio, ma ora sorride con il buonumore di chi sa bene di averla scampata. Solo otto centimetri e la pallottola, forse partita da una pistola, sarebbe finita dritta nel suo cuore. «È andata bene – sospira Serena, che è anche mamma di

un bimbo di sei anni –. E poi, a dir la verità, vengo da un bel periodo. Pochi giorni fa ho compiuto 30 anni, mi hanno organizzato una festa a sorpresa e Daniele, il mio ragazzo, mi ha chiesto di sposarlo. No, non posso certo essere triste».

L'assalto Davanti a Serena Contu, che lavora in una serra di Giave, è scoppiata una guerra. «Ero quasi arrivata – racconta la giovane, che era al volante della sua Bmw nera –. Mi trovavo in fase di sorpasso quando i banditi, che sono usciti dal bivio prima del distributore della Q8, mi hanno tagliato la strada. Ho rallentato e loro, subito dopo la curva, si sono fermati. Non ho visto la seconda auto, ma ho visto l'Alfa 147 rossa dalla quale sono scesi credo in cinque. Erano tutti uguali: passamontagna, giacca militare, scarponi. Erano armati, mi è sembrato che avessero una sorta di mitra. E subito hanno cominciato a sparare al furgone Vigipol». Scene che si vedono solitamente nei film. «Uno di loro – prosegue



Serena Contu tiene il braccio ferito da una pallottola vagante subito dopo il conflitto a fuoco

Serena Contu – si è rivolto verso di noi, e cioè alle persone in auto subito dietro, dicendoci: "Via, andate via di qua". Parlavano in italiano, non ho sentito una cadenza particolare. Io e anche altri, con cui ho parlato più tardi, abbiamo pensato che fossero dei militari proprio perché erano vestiti così. Quindi abbiamo tutti inserito la retromarcia fino ad arrivare al bivio più vicino. Ci siamo fermati lì e in teoria eravamo lontani dal pericolo. Non si vedeva neanche più niente, solo il fumo e i fumogeni. E poi sentivamo gli spari».

Lo sparo Poco dopo la brutta sorpresa. «Siamo scesi dalle auto, per vedere se stessimo bene, e abbiamo controllato le gomme visto che c'erano dei ferri sull'asfalto – continua Serena Contu –. A un certo punto, mentre stavo dicendo che me ne sarei andata passando per una strada di campagna, ho sentito altri spari. Mi sono voltata e ho avvertito un dolore al braccio. Pensavo che fosse stata proprio la reazione al-

La rapina

L'assalto è avvenuto mercoledì alle 7,40 del mattino al chilometro 170 della SS131 all'altezza del bivio di Giave Servizio fotografico di Mauro Chessa e Ivan Nuvoli

lo sparo ad avermi in qualche modo irrigidito. Quindi mi sono girata ancora una volta e ho visto nuovamente loro, i banditi, sempre sull'Alfa 147. Stavano scappando, sparavano dal finestrino ad altezza uomo». Forse il momento del conflitto con i carabinieri. «Ci siamo nascosti dietro un furgone e poco dopo ci siamo spostati, fermandoci tutti nello stesso punto – prosegue –. Avevo caldo e mi sono tolta il giubbotto. Sentivo ancora un dolore al braccio e una signora alla fine mi ha detto: "Ma hai del sangue, hai anche il piumino bucato". Quindi ho aperto la felpa e me ne sono accorta. Il proiettile è entrato da dietro e si è fermato sottopelle, si vedeva la sporgenza». Serena Contu, trasportata al Santissima Annunziata, è stata operata nel reparto di ortopedia diretto da Franco Cudoni ed è stata dimessa ieri. In sala operatoria anche i chirurghi Antonio Brandano e Antonio Fois e la responsabile anestesista Grazia Canu. I vigilanti feriti, invece, saranno dimessi oggi.

PRIMO PIANO

Un bottino che supera il milione e 400mila euro Ora è caccia alla banda

Le indagini si concentrano tra il Nuorese e l'Ogliastra

di Gianni Bazzoni

Sassari La banda che mercoledì ha assaltato il portavalori sulla 131 all'altezza del bivio per Giave si è portata via un bottino di poco superiore a un milione e 400mila euro. È questa la prima novità che emerge dopo il ricalcolo effettuato dalla Vigipol sulla base del denaro rimasto dentro il furgone blindato e abbandonato frettolosamente dai banditi appena è cominciata la sparatoria con l'arri-

I rapinatori avevano pianificato alla perfezione, conoscevano gli orari e la quantità di denaro a bordo

Accertamenti sui dispositivi di allarme all'interno del blindato. Qualcosa sembra non abbia funzionato

vo sul luogo della rapina dei Cacciatori di Sardegna.

Le indagini È caccia all'uomo. I carabinieri hanno concentrato l'attività investigativa in alcune zone del Nuorese, al confine con il Goceano e in Ogliastra, hanno messo insieme alcune testimonianze e stanno analizzando le immagini registrate dalle telecamere dei centri dove sono stati rubati i mezzi utilizzati per l'assalto. In particolare a San Teodoro (dove risulta rubato il camioncino utilizzato per sbarrare la strada al blindato) e a Nuoro da dove è stata portata via l'Alfa 147.

La banda I componenti del commando sono sicuramente legati tra loro da frequentazioni comuni e proprio la composizione attorno al presunto leader potrebbe portare i carabinieri a individuare alcuni dei parteci-



La scientifica al lavoro sulla scena della rapina sulla 131 vicino a Giave

panti all'assalto.

Le informazioni I banditi sapevano tutto, erano informati dell'orario (anche della partenza da Sassari dove forse c'era una "sentinella"), del carico consistente di denaro (almeno il triplo dei soldi portati via) e del percorso. Quindi non è improbabile - come accaduto già in altre situazioni analoghe - che abbiano potuto contare sul contributo di persone bene informate.

La sicurezza I carabinieri guardano all'apparato di sicurezza per capire se tutto ha funzionato nel sistema di protezione o se, invece, ci sono state delle carenze gravi. Un carico così consistente di denaro in movimento in effetti ha necessità di una vedetta che precede il furgone. E poi ci sono gli automatismi, tanto che gli operatori a

bordo del blindato non devono fare niente. C'è un gps collegato con la centrale che consente di seguire tutti gli spostamenti: basta un colpo, una sosta imprevista e prolungata per fare scattare l'allarme. E in quella fase, se vi è certezza di una rapina, scattano in automatico i sistemi che rendono inservibili le banconote. Il sospetto è che qualcuno di questi requisiti per ragioni da chiarire possa essere venuto meno. E per questo sono in corso accertamenti approfonditi.

Le armi. Un capitolo a parte riguarda le armi. Mitragliatrici, kalashnikov e pistole. La banda aveva una dotazione di fuoco importante. Si tratterebbe di prodotti di provenienza straniera a conferma di un flusso di armi che continuano ad arrivare in Sardegna (in alcuni casi provenienti da furti).



Il furgone portavalori della Vigipol obiettivo della banda dei rapinatori

In fuga nelle stradine di campagna

Il percorso che potrebbero avere fatto i malviventi per dileguarsi dalla 131

di Nadia Cossu

Sassari Partendo dalla posizione dell'Alfa 147 rossa nella mappa realizzata con google earth, è possibile ipotizzare il percorso fatto dai rapinatori a bordo della macchina utilizzata per scappare. La panoramica costruita attraverso il sistema satellitare rende plausibile la via di fuga - tracciata nell'immagine qui accanto con il colore verde - che sarebbe stata percorsa dalla banda. I rapinatori si sarebbero serviti delle strade se-

condarie che costeggiano la 131 per "saltare l'ostacolo".

La stradina di colore celeste, sulla sinistra, potrebbe essere stata usata per raggiungere il punto della rapina, poco prima dell'area di servizio della Q8. L'Alfa 147 avrebbe poi percorso a ritroso la stessa strada bypassando il tratto bloccato dai mezzi in fiamme e guadagnando la fuga verso la zona industriale di Giave. In questo modo i banditi avrebbero avuto la possibilità di accedere nuovamen-



La cartina del percorso seguito dai banditi dopo avere assaltato il furgone portavalori nei pressi di Giave

te alla statale 131 e dirigersi verso il Nuorese. Un'ipotesi verosimile considerato che le due autovetture sono state incendiate a Badde Salighes (Bolotana) e quindi a sud rispetto al luogo dell'assalto armato.

Si tratta naturalmente di una ricostruzione approssimativa ma allo stesso tempo abbastanza attendibile. La 147 rossa, che aveva a bordo almeno tre persone, è stata inquadrata dagli smartphone di diverse persone proprio a ridosso del distributore di carburante. E data l'impossibilità di immettersi sulla Carlo Felice deve necessariamente aver utilizzato la via di fuga evidenziata nella mappa.